

18 febbraio 2022

**SINTESI TAVOLI SINODALI
PRESBITERI DIOCESANI**
La cura della fraternità come priorità per il nostro cammino
I) RICORDARE E NARRARE

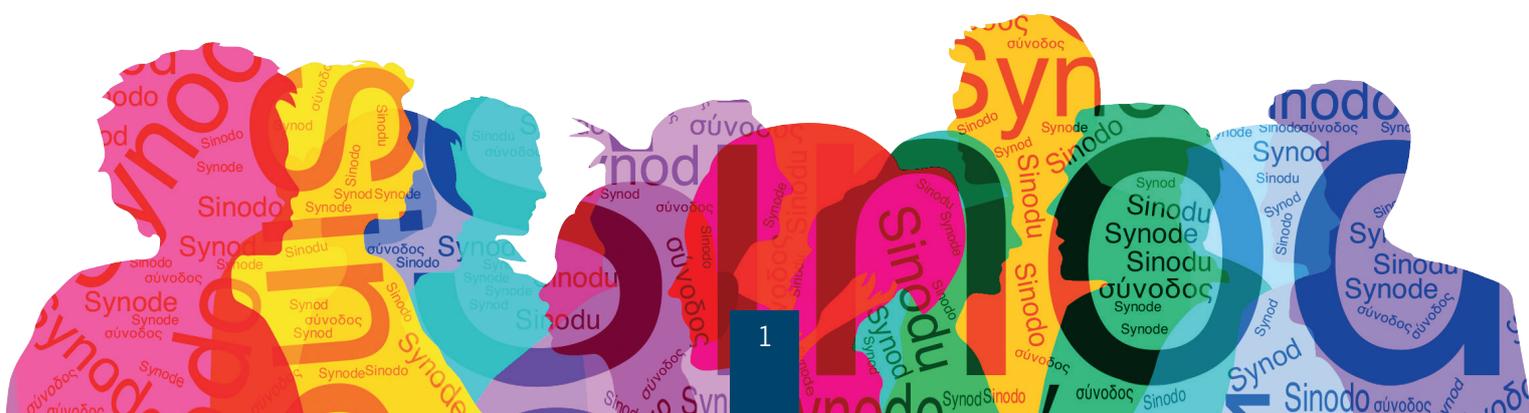
“Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto” (Lc 24, 13-14)

Il giorno 18 febbraio 2022 mattina, circa 110 presbiteri della diocesi di Bari-Bitonto si sono messi in cammino sinodale. Raccolti prima nell'aula liturgica del Santuario dei Santi Medici di Bitonto, hanno invocato, insieme all'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano, lo Spirito Santo e si sono sintonizzati da un lato sul Mistero della *Ecclesia de Trinitate* (LG, 4), dall'altro lato sul loro Ministero specifico, in questo Corpo (PO, 2). Quindi, si sono divisi in 11 luoghi, 11 gruppi, seguendo la scheda di consultazione fornita dall'Equipe diocesana sinodale e sorretti, nella custodia del tempo e dell'ascolto, da un fratello-presbitero, individuato tra quanti hanno partecipato alla formazione diocesana per i coordinatori/facilitatori del cammino sinodale.

E hanno conversato di tutto quanto è stato risvegliato in loro dalla domanda-fondamentale del confronto: *“partendo dalla certezza che lo Spirito unifica nella comunione e nel servizio, considero la rete delle mie relazioni: i fratelli e le sorelle affidate alla mia cura, i confratelli del presbiterio, il Vescovo. Mi chiedo se le esperienze vissute fin qui si alimentano del desiderio di camminare insieme, come Chiesa. Scelgo un'esperienza particolarmente significativa (una sola) da condividere.*

II) INTERPRETARE E RACCOGLIERE

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». (...) Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero (...). Ed egli entrò per rimanere con loro. (...) Allora si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino(...)?» (Lc 24, 15-17a, 28-29; 32a)



Senza nascondersi “le difficoltà del camminare insieme e le stanchezze oggettive e soggettive” (gruppo 10), dopo il primo giro di condivisione delle esperienze di ciascuno, i partecipanti ai tavoli sinodali hanno provato a discorrere e discutere insieme. Durante il cammino di ascolto, si sono fatti “grembo” (gruppo 6), per accogliere, “nelle povertà, lo Spirito” (gr. 3).

Cosa ci ha colpito? Cosa ci pare che stia emergendo? Cosa ci sembra ci stia suggerendo il Signore, interpellandoci profondamente? – era la domanda. Potremmo aggiungere: quale aspetto delle narrazioni ascoltate ci ha fatto ardere il cuore? I fili delle storie hanno iniziato ad intrecciarsi, prima in maniera nascosta, poi sempre più evidente.

Potremmo riportare quanto emerso dopo questo secondo giro di ascolto, elencando le frasi/sintesi degli 11 gruppi, ma sarebbe nomenclatorio. Forse potrebbe essere già più di aiuto provare ad individuare le parole e gli elementi lessicali più ricorrenti tra i tavoli. Ed ecco che emerge, vincente, tra tutti,

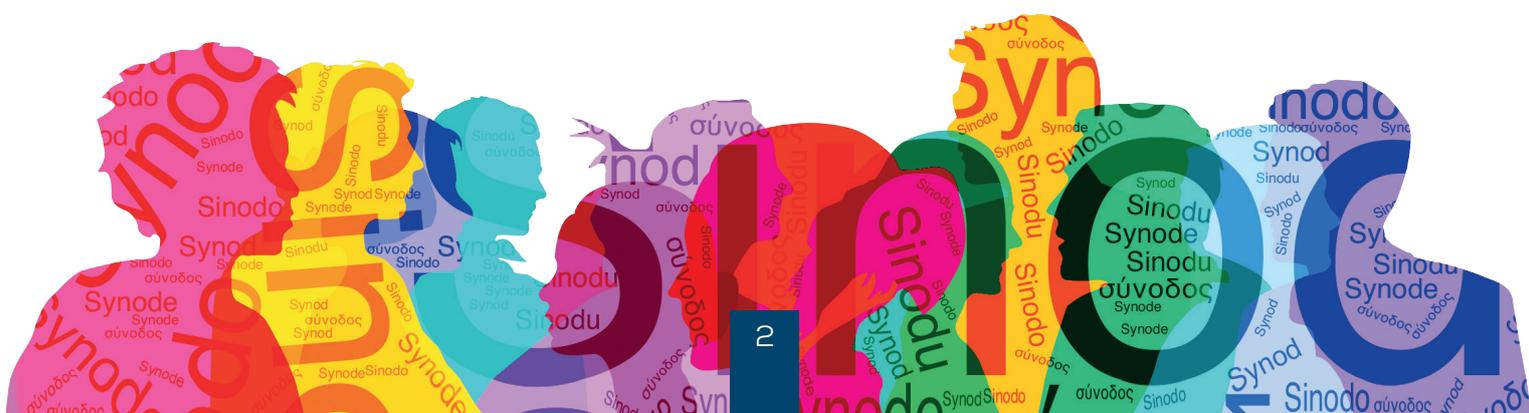
- la *comunione/relazione* (gr.: 1; 2; 3; 7; 9; 11) e la *fraternità* (gr. 4; 6; 9; 11): dimensione fondamentale da cui solamente può generarsi
- la *missione*, nella storia, nella società, con i sofferenti (gr.: 1; 2/13; 5; 6; 7);
- nella consapevolezza che è proprio la *gioia/coinvolgimento/bellezza* (gr.: 5; 6; 7; 11) che si vive nella Chiesa, nello Spirito, che si fa fermento di
- *novità e generazione* (gruppi: 1; 3; 6; 9),
- nonostante e nelle *difficoltà* (gruppi: 3; 7; 10).

Ma al di là delle statistiche numeriche, proviamo ad cogliere l'unità.

Nell'intreccio dei fili

“In ascolto dello Spirito Santo, noi presbiteri,” (9), con il desiderio di “spogliarci delle strutture e rivestirci di Cristo” (2), ripartiamo dalla “esperienza positiva dei tavoli sinodali”, per “contagiare le nostre comunità parrocchiali” (7). Siamo consapevoli, infatti, che, “nonostante le difficoltà e le stanchezze, è grazie all'amore per la Chiesa” che si genera lo “stile” del “camminare insieme” e, da qui, una “comunione e dimensione nuova” nella “famiglia ecclesiale” (1; 8; 9; 10). E, se è vero che “dove c'è comunione si superano le difficoltà” (7), è vero anche – al contrario – che “il bisogno” porta “alla comunione”: perché “le difficoltà e le povertà” chiamano l'intervento dello “Spirito” e conducono a “reinventarsi” (3).

“Sarebbe bello vivere, in modo più costante, esperienze di fraternità profondamente umane e umanizzanti”. “Sono proprio queste”, infatti, che ci sostengono e spingono a vivere “sia un servizio cor-



responsabile tra presbiteri e laici” (11; 7) – “in modo speciale quelli sofferenti” (5) –, sia una gioia missionaria (6): quella gioia con cui vogliamo “attaccare gli spazi della storia” (1) ed diventare “fermento nella società di oggi” (2).

Ci sia vicino, in questo, il nostro Vescovo, e, come “garante sincero di unità”, ci aiuti sempre “a crescere in una fraternità libera” da ogni “paternalismo” (4).

III) DISCERNERE E SCEGLIERE

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero (...). E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone» (Lc 24, 31a; 33-34)

Il riconoscimento del passo da compiere senza indugio è stato lineare nella maggior parte dei tavoli, che – con continuità – sono passati dalla trama delle esperienze all'azione (*alla luce di quanto emerso, proviamo a dedurre una proposta 'concreta': un passo – uno solo – da compiere per crescere nel camminare 'tutti' insieme*). Solo qualche tavolo, consegnando alla fine più proposte, ha mostrato maggiori difficoltà nella sintesi.

In ogni caso, lo stupore che deve aver colto i due di Emmaus e gli Undici, quando si sono ritrovati nello “stesso” luogo e si sono scambiarsi la “stessa” narrazione (*davvero il Risorto è apparso*), senza essersi dati appuntamento e senza aver camminato insieme, è lo stesso stupore che si prova davanti alle proposte degli 11 tavoli sinodali.

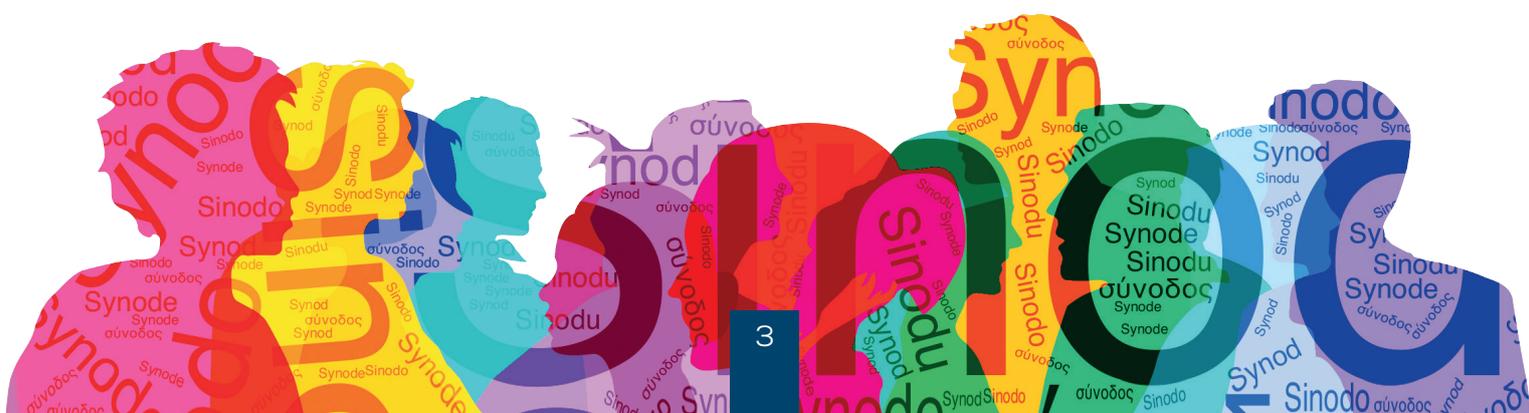
La consonanza qui è ancora più evidente rispetto a quanto già visto nelle frasi/intreccio legate al secondo giro di ascolto.

Anche solo dall'analisi lessicale, emerge in maniera *impressionante* il ricorrere del termine “*fraternità*”: è in assoluto il sostantivo (e l'area semantica) più presente nei testi consegnati da tutti i tavoli; con un numero di occorrenze che stacca di gran lunga tutte le altre aree e parole (soprattutto se conta il numero di volte in cui il sostantivo compare sia nella sintesi della fase-II che nella sintesi della fase-III).

Non si tratta solo del ripetersi casuale di un termine, visto che la maggior parte dei gruppi, poi, ha (pro)posto la “fraternità” come “passo concreto”.

Un secondo dato statistico colpisce: il ricorrere frequente dell'attenzione ai laici, attenzione che si fa bisogno e proposta di cammini comuni. Dopo la richiesta di maggiori spazi di fraternità presbiterali, quella relativa alla *condivisione con i laici* è la (seconda) richiesta più emergente tra i tavoli.

Un terzo dato, terzo in ordine quantitativo, è la richiesta di *formazione*, che si unisce, in quarta istanza ad un bisogno di *revisione degli Organismi collegiali* e della Curia, in ordine ad una volontà di



maggior presenza in questi luoghi, visti come importanti occasioni di partecipazione condivisa e servizio corresponsabile.

Proviamo, anche in questo caso, a dare voce ad un testo unitario.

Dall'intreccio... il suggerimento concreto, nato dal comune discernimento

Augurandoci che dall'esperienza del Sinodo possiamo imparare uno stile sinodale permanente (gr. 7), come Presbiteri dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto ci proponiamo (e proponiamo) di recuperare la cura della fraternità come priorità per il nostro cammino e la nostra identità (gr. 8).

Questo si potrebbe concretamente realizzare:

- aumentando e stabilizzando in calendario gli **incontri di fraternità presbiterale** (gr. 2; 6; 5; 8; 9; 11).

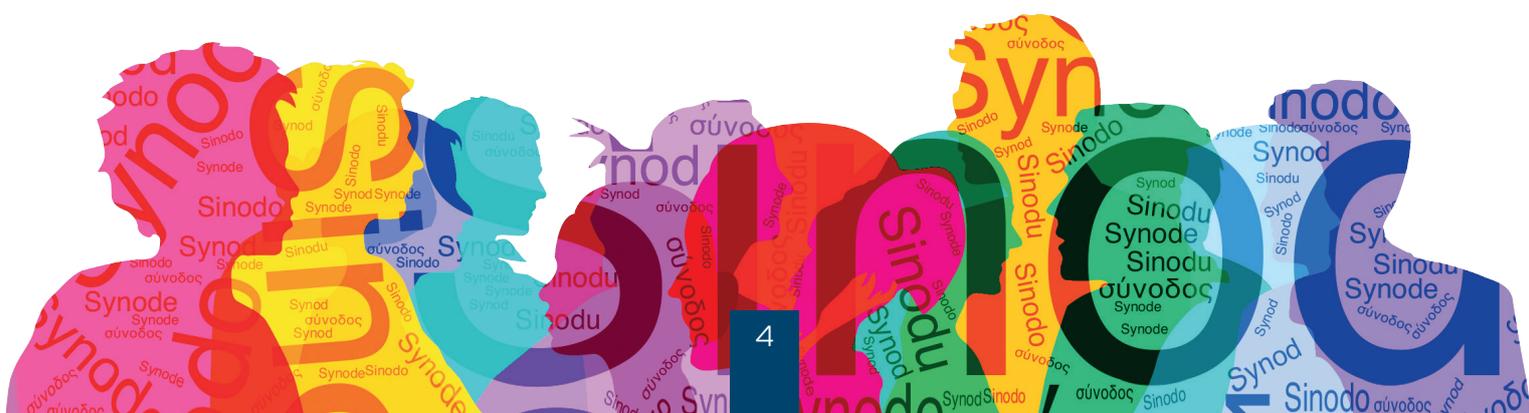
Andando nel dettaglio, riteniamo che potrebbe essere utile diversificare gli incontri, in modo che

- alcuni possano essere di **carattere diocesano** (gr. 5, 6, 8, 9) e
- altri possano essere vissuti tra quanti abitano in Parrocchie vicine (2),
- e/o svolti nei **Vicariati** (4; 11);
 - o in questo caso, però, i Vicariati andrebbero ripensati,
 - partendo da zone pastorali omogenee, perché viceversa diventa impossibile vivere realmente relazioni fraterne (11);
 - e per i Vicari diventa difficile essere presenti, soprattutto nelle realtà periferiche (4).
 - o Potremmo sfruttare anche i momenti di ritiro vicariale, facendoli diventare occasioni di maggiore conoscenza [per esempio, anche predicando noi, a turno, i ritiri stessi] (4)

In questi momenti di incontro fraterno,

- non dovremmo mai dimenticare di coinvolgere i presbiteri più anziani e la Casa del Clero (9),
- e dovremmo prevedere, almeno una volta all'anno, un momento (meglio ancora: una Giornata) dedicata alla riconciliazione presbiterale (3).

Infine, alcuni di questi incontri diocesani potrebbero essere strutturati come giornate intere, in cui vivere anche la **formazione permanente** (1; 5; 7; 11).



In questo caso,

- si potrebbero prevedere momenti **aperti anche ai laici** (1; 6; 7; 11),
 - o finalizzati a crescere rispetto ad una pastorale integrata, corresponsabile e missionaria, più attenta ai bisogni della storia, del territorio, degli adulti e delle famiglie (1; 5; 10);
- ma si potrebbe prevedere anche una maggiore riflessione sugli **Organismi collegiali, sulla Curia e sulle connesse aree di servizio pastorale** (5; 7; 9),
 - o in vista di un rilancio e/o ripensamento degli organismi stessi e dunque di una maggiore partecipazione/corresponsabilità:
 - sia tra chi attualmente coordina questi organismi e l'intero presbiterio (5),
 - sia tra presenze maschili e femminili (9)

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto (...) (Lc 24, 35a).

